

, sventata l'evasione di 4 detenuti

i. Il sindacato: «Situazione insostenibile a Montacuto»

La direttrice del carcere anconetano Santa Lebboroni. Il Dap ha aperto un'inchiesta interna per scoprire eventuali responsabilità



IL PRECEDENTE

Il foro con cucchiaino dell'89 aprì la strada a Tangentopoli

Il foro scoperto dalla polizia penitenziaria e l'evasione sventata in extremis riportano sotto i riflettori Montacuto dove nell'89 tre detenuti nordafricani fuggirono (solo Ali Ben Lakdhar fuggì) dal carcere dopo aver bucato le parti con un cucchiaino. Da lì scattò l'inchiesta che fece luce su una vicenda di corruzione negli appalti pubblici, antesignana di Tangentopoli. La procura aprì un'indagine sulle modalità di costruzione e collaudo: il carcere risultò edificato «con mattoni di burro»: il costruttore, l'allora ingegnere capo del provveditorato alle Opere pubbliche delle Marche nonché direttore dei lavori, e tre collaudatori vennero condannati per falso, truffa e frode in pubbliche forniture. Costi gonfiati fino al 650%, materiali inadeguati (mattoni forati invece che pieni, inferriate in acciaio fragile ecc.) mentre verbali di collaudo e contabilità venivano sistematicamente falsificati. La Corte dei conti condannò tre funzionari pubblici (altri due nel frattempo erano deceduti) a risarcire 1,6 milioni. L'ultima evasione riuscita da Montacuto risale al 25 giugno 2002. Allora fu Sami Berisha scavalcò una rete durante l'ora d'aria e si dileguò a bordo di un "Fiorino" rubato da un parcheggio.

I sindacati degli agenti penitenziari tornano a denunciare la grave situazione all'interno del carcere di Montacuto dove sono ospitati 350 detenuti a fronte di 126 guardie carcerarie

IN PIAZZA GALILEI

Ubriaco e armato di coltello: paura a Collemarino

Completamente ubriaco, si aggirava nel quartiere Collemarino urlando frasi sconnesse e, soprattutto, con un grosso coltello da cucina in mano. E' successo ieri verso le 16.30 in Piazza Galilei. L'uomo, anconetano di 77 anni, con precedenti penali, è stato denunciato dagli agenti delle Volanti della Questura di Ancona per porto abusivo di oggetti atti ad offendere. A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti, comprensibilmente preoccupati dopo aver sentito l'uomo gridare frasi senza senso e, soprattutto, dopo aver notato che in mano aveva un coltellaccio di grosse dimensioni. Ciò nonostante, i poliziotti accorsi sul posto sono riusciti a disarmarlo senza danni alle persone. Una volta risolto il problema principale, il 77enne è stato denunciato, il grosso coltello da cucina sequestrato.

di MARCO CATALANI

La situazione di Montacuto? Prossima alla saturazione per quanto riguarda la popolazione carceraria. Il tentativo di evasione di giovedì riporta l'attenzione sui rischi connessi al sovraffollamento del carcere del capoluogo e alla carenza di organico della polizia penitenziaria. Sono circa 370 i reclusi sul Conero. Di questi, circa 100 sono nell'area di massima sicurezza per scontare dai 30 anni al "fine pena mai", destinati cioè a non uscire se non dopo il decesso. Altri 50 sono in carcere in attesa di giudizio mentre gli altri stanno scontando pene minori. Pochi mesi fa però Montacuto ha raggiunto il picco di 390 carcerati. L'orga-

I reclusi sono 370, le guardie solo 126 «Nelle celle da due dormono anche in 5»

nico delle guardie è di 126 unità, inclusi i comandanti, più altri 50 lavoratori distaccati in altre sedi. E pensare che l'organico previsto all'apertura della struttura era di 201 agenti per 150 detenuti. «Siamo prossimi alla saturazione - denuncia Alberto Beltrani, sindacalista della funzione pubblica Cgil - e da tempo stiamo denunciando questa situazio-

ne. Qui ad Ancona come nel resto d'Italia». La polizia nonostante la perenne emergenza, cerca di dare il massimo. Le guardie carcerarie sono costrette a turni massacranti anche di 9 ore giornaliere quando il contratto ne prevede 36 settimanali. Un disagio riconosciuto anche ultimamente dal Comune che ha voluto conferire uno dei Ciriachini agli agenti. Che la situazione carceraria italiana sia da tempo diventata esplosiva, con il suicidio nel carcere di Como, è cronaca di questi ultimi giorni. Anche il carcere di Ancona ha avuto i suoi tragici precedenti: l'ultimo risale al 2008. «Ovvio che dove ci sono situazioni di disagio - prosegue Beltrani -, è più forte il rischio di non poter controllare a fondo. Ad Ancona la situazione è pesante e difficile come nel resto d'Italia. Il rischio è che si renda necessario un altro indulto o che si riempia il Paese di carceri. Una soluzione valida potrebbe essere quella di pene alternative, ad esempio centri di recupero per detenuti tossicodipendenti». Un collasso che viene denunciato anche

da Aldo Di Giacomo, consigliere nazionale del Sappe, il sindacato autonomo di polizia. «In celle da due persone - dice - dormono fino a 4/5 detenuti. Una situazione insostenibile.

Per questo rivolgo un appello alla presidenza della Regione e ai parlamentari perché facciano sentire la loro voce. Lo stato di sovraffollamento di Montacuto è il più grave delle Marche ma è lo specchio di quanto sta avvenendo in tutta Italia: nel giro di un mese il totale dei detenuti, che oggi sono 68mila, salirà a 79mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA